

La condizione delle donne in Grecia

FEMMINILE PLURALE

Una vita sotto il controllo degli uomini

Come in molte società antiche, anche in Grecia le **donne** vivevano in una condizione di **profonda subalternità** rispetto agli uomini. Pur essendo libere dal punto di vista giuridico, esse non godevano – al pari degli stranieri e degli schiavi – della cittadinanza e ciò impediva loro di partecipare alla vita pubblica e politica della *pólis*.

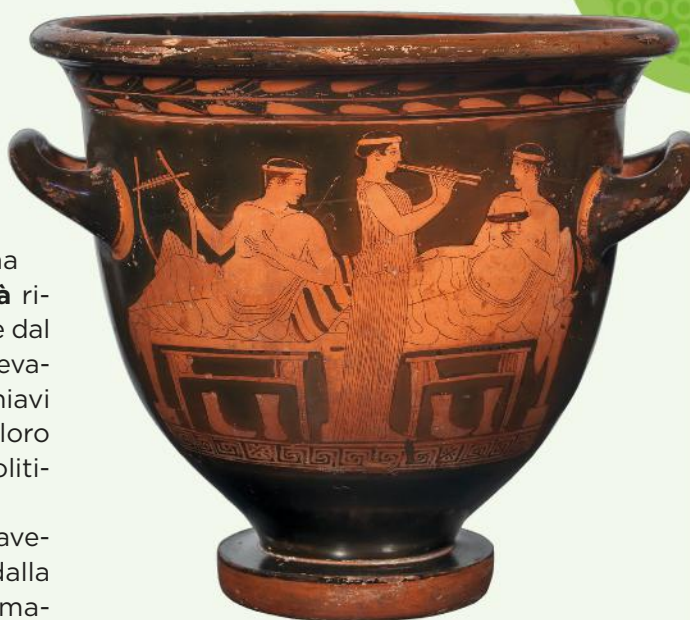
Escluse dall'istruzione, le donne non avevano la possibilità di emanciparsi dalla sottomissione rispetto all'autorità maschile: da giovani dovevano obbedire al padre, dopo il matrimonio al marito.

Di fatto, una volta terminata la fanciullezza, la figura della donna veniva concepita solo in relazione al **vincolo coniugale**, che tra l'altro rappresentava una sorta di **contratto** per legare due famiglie e non era certo motivato dall'amore tra i due sposi. Con il matrimonio, la **dote** portata dalla moglie passava sotto la diretta amministrazione del marito; da quel momento la donna viveva entro le mura della casa, spesso confinata nelle stanze del gineceo (le uniche uscite consentite erano quelle in occasione di cerimonie religiose). La moglie greca doveva allora mostrare "virtù" come l'**obbedienza allo sposo**, la dedizione alla **cura dei figli** e una grande **laboriosità nelle faccende domestiche**.

Del resto per una donna era impossibile non essere posta sotto la protezione di un uomo. In assenza di protezione, non avendo nulla di cui disporre, poteva sola-

mente **chiedere la carità**. Se una moglie restava vedova, aveva di fatto tre possibilità: o risposarsi con un altro uomo o tornare dal padre o affidarsi ai figli se questi erano già cresciuti abbastanza da poterla mantenere.

C'erano però delle eccezioni. La prima è rappresentata dalle **etére**, donne solitamente straniere, colte e raffinate, che godevano di un certo prestigio sociale e che frequentavano i banchetti degli uomini danzando, cantando o recitando poesie. L'altra eccezione era quelle delle **baccanti**, dedite al culto del dio Dioniso ed espressione di una libertà senza limiti. In occasione di alcune cerimonie rituali, esse danzavano sfrenatamente in stato d'ebbrezza, vestite solo con pelli di animali e con una corona d'edera in testa, correndo tra i boschi. Alla fine del rito mangiavano la carne cruda di un cerbiatto sacrificato per l'occasione.



PARITÀ DI GENERE

← Un cratere attico del V secolo a.C. decorato con una scena di simposio, in cui un *etéra* allietta i commensali suonando il flauto.

↓ Decorazione di un vaso attico del VI secolo a.C. in cui sono rappresentate donne all'interno del gineceo di una casa impegnate a tessere vesti.

